



Transizioni comunicative nella narrazione dell'Italia oltre ai suoi confini (1924-1929)

Ursula Zich

Abstract

In una cultura dettata dal contesto storico in continua trasformazione, la narrazione dell'Italia agli italiani fu avviata subito dopo l'unificazione divenendo un processo di promozione dei valori culturali e di condivisione della scoperta di luoghi, tradizioni e risorse proprie di altri territori. Ad uno sguardo odierno, questo fu il racconto della costruenda identità italiana. Nel corso degli anni Venti del '900, le politiche coloniali evidenziarono la necessità di promuovere anche tali territori, avviando una campagna di comunicazione che si avvale di molteplici strumenti, dalle pubblicazioni specialistiche geografiche a quelle più generaliste. Tra queste spiccano *Le Cento Città Illustrate* (Sonzogno) che fruiro di una diffusione capillare ed eterogenea e mostrarono la ricerca di un equilibrio descrittivo tra colonizzatore e colonizzato. Il contributo analizza l'apporto delle rappresentazioni ivi contenute, nella loro declinazione testo/immagine, alla narrazione di un processo di trasformazione che volle essere forza attrattiva per nuove risorse (umane o economiche). La narrazione de *Le Cento Città Illustrate* implementò la capacità di prefigurare uno spazio al di là dei preconcetti che vedevano nella diversità un valore da cui prendere le distanze e nella persistenza dei propri caratteri una forza, proponendo una narrazione che rivendicò l'impronta italiana delle origini e, laddove non presente, elencò le nuove prospettive di sviluppo dettate dalla sua introduzione.

Parole chiave

identità, narrazione visuale, Sonzogno, Cento Città Illustrate, colonie



Le Cento Città Illustrate.
Estratto delle copertine
dei fascicoli 204 e 276;
piano dell'opera [Guerra,
Paralupi 1929], ultima di
copertina.

Introduzione

La narrazione dell'Italia agli italiani, avviata subito dopo l'unificazione anche da imprese editoriali come quella promossa da Sonzogno con *Le Cento Città d'Italia* [1887-1901], da ora CC, era parte stessa del processo di unificazione inteso come condivisione di valori e patrimonio, sull'onda del positivismo che si diffondeva in tutta Europa [Bellocchi 1983, p.VII]. L'ottimo riscontro dei lettori portò l'editore a incrementare il progetto iniziale dalle prime 100 dispense alle definitive 192 coprendo 15 anni di narrazione dell'identità italiana in divenire, spaziando dalle città ai borghi, dall'Italia nota a quella da scoprire, dalla Capitale ai luoghi di confine, teatro di battaglia e/o di conquista. "Ma non sfugga all'italiano d'oggi il significato dell'inserimento fra Le Cento Città d'Italia di Trento, Trieste, Gorizia, Pola, Capodistria e Rovigno in anni in cui Guglielmo Oberdan veniva impiccato (20 dicembre 1882) al grido di 'viva l'Italia, viva Trieste libera, fuori lo straniero!'" [Bellocchi 1983, p. XX]. Già all'interno delle oltre 300 realtà descritte nelle CC trovano spazio territori contesi che vengono descritti mettendo in luce il valore aggiunto di considerarli italiani e la narrazione ne esalta le peculiarità sociali e culturali oltre a quelle economiche [Pavignano, Zich 2016]. Inoltre, l'attenzione alla descrizione delle infrastrutture, delle connessioni create da nuove strade o ferrovie, voleva favorire non solo la scoperta di luoghi fino a quel momento sconosciuti rendendoli finalmente teoricamente accessibili, ma anche aprendo la via del turismo come strumento di contaminazione tra saperi, per creare altri stimoli di accettazione di una nuova geografia italiana [Corsani 2012]. Ad esempio, la narrazione di "happenings memorial-ludico-politici" quali le inaugurazioni di monumenti o piazze, divengono attrattori per i nuovi flussi di "turismo monumentale [...] forme di *edutainment* (che) sono precedute, accompagnate e seguite da un'apposita strategia comunicativa, che non si limita a veicolare l'immagine del monumento e a raccontare la cerimonia di scoprimento, ma si focalizza anche sulle molteplici iniziative ricreativo-sportive di corredo e sulla figura dell'autore" [Fruci 2015, p. 96]. Parallelamente alla diffusione di riviste generaliste come le CC, supplemento del *Secolo*, anche se in modo meno capillare erano diffuse pubblicazioni più specialistiche, come il *Bollettino della Società Geografica Italiana* (dal 1868) e della *Rivista Geografica Italiana* (dal 1894), focalizzate sulla narrazione di una realtà vista da un osservatore esterno, non tanto per il coinvolgimento del lettore ma per dare informazioni [Genduso 2017].

È l'intenzione comunicativa a caratterizzare le CC e la sua successiva elaborazione degli anni Venti, *Le Cento Città Illustrate* [1924-1929], da adesso CCI. È l'Italia portata nelle case degli italiani per costruire una identità condivisa, è una comunicazione per la massa con formazione e contesto differente, una comunicazione informale che, nelle CCI, si allinea con le esigenze del clima storico dell'immediato primo dopo guerra e la crescente politica coloniale mentre si differenzia dalle contemporanee riviste turistiche [Ippoliti, Guadagnoli 2017]. Inoltre, "le numerose illustrazioni fotografiche delle dispense fissano l'immagine del patrimonio storico secondo canoni estetici e criteri omogenei che rimarranno quelli consumati dal turismo, anche oltre le distruzioni della seconda guerra mondiale" [Corsani 2012, p. 11].

Metodologia

Le CCI contengono un patrimonio di immagini molto vario che è stato indagato e sistematizzato nel rapporto testo/immagine per evidenziare temi, strumenti e approcci critici alla narrazione dell'identità italiana dentro e fuori dai suoi confini.

Analizzato il *layout* e annotata la presenza di una doppia copertina – una del fascicolo e una della prima pagina narrativa –, analizzato il lessico di testo e didascalie, identificati i caratteri delle varie declinazioni degli strumenti della rappresentazione, i dati sono stati interpolati con il contesto storico-narrativo-divulgativo.

La ricerca nasce dall'analisi delle modalità descrittive delle terre contese e d'oltremare identificandone caratteri e intenzioni.

I territori di confine mostrano le ferite sociali-culturali-economiche del primo dopo guerra e gli sforzi per ricucirle, le 'rovine' architettoniche-infrastrutturali e i nuovi insediamenti ur-

bani, le tradizioni locali e la ricerca di un equilibrio tra la persistenza dei caratteri locali e il desiderio di integrazione. Invece “le colonie acquistano, per la politica interna ed esterna del regime, un’importanza basilare, svolgendo allo stesso tempo il ruolo di vetrina dello stato nazione e di avamposti strategici per l’avvio di una politica mediterranea” [Genduso 2017, p. 134].

Il contributo si sofferma sulla narrazione dell’oltremare, esplicitando la scelta di immagini e parole alla ricerca di un equilibrio descrittivo tra colonizzatore e colonizzato.

Analisi

Le *CCI*, 300 fascicoli nati come riedizione delle *CC*, pur mantenendo lo stesso approccio al lettore, nel confronto si sono rivelate differenti in virtù del cambiamento di formato (le *CC* erano 8 pagine in foglio, le *CCI* 16 pagine in quarto, completata dalle pagine di copertina per un totale di 20 pagine utili), di periodicità (si passa dal mensile al settimanale), di linguaggio e del grande impatto dell’uso della fotografia che introduce nuovi temi [Zich et al. 2015]. Se nelle *CC* la fotografia era per lo più riservata al ruolo di base per il ridisegno per le incisioni raffinate che descrivevano puntualmente ogni oggetto, nelle *CCI* la fotografia diviene ‘il mezzo’ che sostituisce quasi in toto il disegno e ne trasforma il linguaggio: “la fotografia ha soppiantato la pittura come strumento di costruzione della cultura visuale anche perché è un mezzo di rappresentazione della realtà molto più potente, fedele economico e veloce” [Chicca 2006]. I disegni divengono strumenti privilegiati per la rappresentazione di elementi di dettaglio, mappe o carte – si veda ad esempio il fascicolo relativo all’Istria, città, borgate e castelli che presenta eccezionalmente come immagine di copertina la carta che descrive gli *altipiani della Carsia*, come da rilievi del prof. Dott. M. Baratta [Marcuzzi s.d., copertina].

Nelle *CCI*, ogni fascicolo presenta circa 40 immagini. Delle oltre 12.000 complessive, sono moltissime quelle a scala urbana e architettonica, alcune di dettaglio, numerosi i panorami (anche se in questo caso vengono in parte riutilizzati i panorami già presenti nelle *CC*) e, in determinati contesti, vengono introdotte le fotografie aeree – si vedano ad esempio *La veduta parziale del Cantiere navale di Monfalcone visto dalla carlinga* [Marcon 1929, p. 3] e i panorami di Treviso e Vittorio Veneto [Treviso e Vittorio Veneto 1924, terza di copertina], due tra le molte immagini di *Città italiane fotografate da aeroplani* inserite in alcuni fascicoli nelle terze pagine di copertina. Inoltre, la fotografia, rapida e riproducibile a livello industriale, diviene strumento di memoria e/o cronaca per immortalare l’evento di cui dare informazione puntuale e precisa – si veda ad esempio l’immagine di *Gabriele d’Annunzio “bianco lanciere” a Monfalcone durante la guerra* [Marcon 1929, seconda di copertina] – o attraverso il quale introdurre un *modus vivendi* che caratterizza il territorio da narrare – si vedano ad esempio le 6 immagini utilizzate per narrare *Grado nuova, paradiso dei bambini* [Saccavino 1928, terza di copertina] o l’immagine dei *Bagni di Collovere* [Marcuzzi 1927, p. 15].

Così come per i territori di confine è opportuno distinguere tra la narrazione di quei luoghi che erano stati italiani, poi persi e ripresi solo dopo/durante la Grande Guerra e quelli che sono invece divenuti italiani proprio a seguito del conflitto, analizzando la narrazione dell’Italia oltre ai suoi confini nel periodo coperto dalla pubblicazione delle *CCI* (1924-1929) è necessario osservare le differenti strategie comunicative rispetto alla narrazione dei luoghi dove “l’Italia cerca di esercitare un ruolo coloniale nei confronti degli ex territori occupati” [Genduso 2017, p. 76] e quelli dove si pone apparentemente con un ruolo paritario.

La ricerca del consenso del regime per la propria politica interna si riflette nell’esigenza di veicolare e far accettare una politica estera che viene comunicata all’italiano medio anche attraverso pubblicazioni non specialistiche che si rilevano quindi più efficaci strumenti di propaganda di quanto non fossero le immagini delle campagne coloniali all’interno dei documenti militari che ebbero però il sicuro pregio di dar forma all’immaginario collettivo di un evento che fino a quel periodo era mediato da rappresentazioni sintetiche. Emblematico il materiale prodotto dalla squadra fotografica inviata nel 1911 a Tripoli a supporto del Corpo di Spedizione, primo caso di campagna fotografica strutturata gestita da specialisti e non demandata al lavoro del singolo, corpus documentario che esplicita le differenti declinazioni

dell'uso della fotografia e l'innovazione della fotografia aerea come strumento di progettazione dell'azione militare [Rosati 2000].

Le radici della narrazione dei luoghi d'oltremare sono estremamente articolate, infatti, come afferma Tomasella [Tomasella 2017], la storia coloniale italiana è fondata su "una sostanziale ignoranza geografica e una colpevole incuranza nei riguardi di storia, costumi e politica delle popolazioni", e le immagini contenute nella pubblicazione *Mostra Eritrea* (edita da Sonzogno nel 1892) ne sono la dimostrazione [Belmonte 2019, p. 165]. Nei 18 pannelli "la grammatica della rappresentazione è la stessa adottata in questi anni dalla fotografia antropologica" [Belmonte 2019, p. 165] dettata dai limiti tecnologici del tempo che necessita di tempi lunghi per l'acquisizione e conseguenti posizioni rigide, non c'è naturalezza, non c'è cronaca, si descrive il colonizzato. La narrazione è integrata da un diario, modo ripreso in molte pubblicazioni Sonzogno, comprese le *CCI* dove sono molti i brani di testo complementari alle immagini, espressioni di sintesi di singoli episodi. In alcuni casi, l'immagine è invece solo inserita nel *layout* e non nel contesto testuale: il rischio di tale dinamica è quello di inficiare la valenza comunicativa dell'insieme imponendo una lettura più critica per individuarne il paradigma e rendere accessibili i contenuti [Mc Quail 1985].

CCI e colonie

Analizzando i fascicoli dedicati alle colonie d'oltremare appare evidente la loro declinazione fin dal sottotitolo: Rodi è 'Il Fiore d'Oriente' [Giulianini 1927] mentre Tripoli e Bengasi sono 'Le città nostre d'oltremare' [Ippoliti 1929] (fig. 1). La scelta delle parole è parte della strategia comunicativa e la ritroviamo disseminata in tutte le rappresentazioni (grafiche e testuali) all'interno delle monografie. La descrizione delle origini della città di Rodi è introdotta dalla copertina raffigurante *La porta di Santa Caterina* e una pagina dedicata alle *Antichità romane* e *gli edifici medievali*; prosegue poi con le immagini de *Il Foro italico* e *Il colosso di Rodi* (da una stampa antica) senza apparente soluzione di continuità con il testo. L'insieme delle 45 immagini distribuite nel fascicolo (fig. 2) accompagna il lettore a scoprire la città murata (fig. 3) e il territorio con due immagini correlate per favorire una lettura dal generale al parti-

Fig. 1. *Le Cento Città Illustrate*. Copertine e prime pagine dei fascicoli. a: La porta di Santa Caterina, [Giulianini 1927, copertina]; b: Il Foro italico, visto da Porta San Paolo [Giulianini 1927, p. 1]; c: Sul minareto, al tramonto, al muezzin canta le lodi di Allah [Ippoliti 1929, copertina]; d: Tripoli - Panorama della città [Ippoliti 1929, p. 1].

Fig. 2. *Le Cento Città Illustrate*. Fascicolo 204 [Giulianini 1927, copertina, seconda di copertina, pp. 1-16, terza di copertina, ultima di copertina].



colare (fig. 4) mentre il testo spazia tra storia e descrizione urbana con approfondimenti tematici su edifici e fortificazioni. Il testo poi si addentra nel quartiere turco e lascia spazio alla rappresentazione di una casa tipica, di un tipo di vecchio musulmano, di un contadino e della Susta, introducendo così la narrazione del quotidiano e dei costumi locali (fig. 5b). Il fascicolo spazia tra narrazione del costruito moderno, del territorio e delle antichità romane e medievali (fig. 5) concludendo ricordando che il Governatorato italiano ha messo in opera strade ed infrastrutture per agevolare la permanenza di un visitatore e che le "popolazioni, ospitali e gentili allietano le visite e infondono un mirabile senso di pace e di serenità nella quale si scorge tutto il nuovo rigoglio di vita che l'opera attiva, illuminata, ordinata e benefica dell'Italia va suscitando dovunque" [Giulianini 1927, p. 16]. Per cogliere l'intenzione comunicativa della narrazione occorre quindi contestualizzare la presenza italiana a Rodi tra la dominazione ottomana e l'occupazione nazista sottolineando quanto gli italiani abbiano rispettato le risorse del *Fiore d'Oriente* e le abbiano rese più fruibili con la creazione di nuove infrastrutture anche perché "l'Italia cercò di utilizzare l'immagine Rodi per promuovere il proprio espansionismo in quei territori [...], dimostrare che il benessere e le identità locali potevano essere tutelati" [Espinoza 2018, p. 16].

Tripoli e Bengasi [Ippoliti 1929], coesistono in uno stesso fascicolo, equamente diviso per numero di pagine e in equilibrio per numero di immagini, 23 Tripoli e 24 Bengasi (fig. 6) e sviluppano alcuni temi in modo parallelo: gli edifici notevoli (fig. 7) e le rovine archeologiche (fig. 8). Si differenziano invece gli accenti relativi alla narrazione grafico-testuale. "Tripoli d'Italia è ormai città molto diversa dalla vecchia *Tarabulos* e dell'antica *Oea* [...]; è una città modernissima [...]. Oggi, a chi viene dal mare, la città appare sotto ben altra veste di quella che accolse i marinai di Umberto Cagni il mattino del 3 ottobre 1911" [Ippoliti, 1929, p. 1] (fig. 9). Cambia il registro comunicativo quando entra nei quartieri storici e ne illustra le strette viuzze *solatie* (fig. 10c).

Testualmente descrive minuziosamente 'la costituzione etnica della popolazione tripolitana' e le lingue diffuse.

Differente l'incipit descrittivo per Bengasi che "alla stregua di Tripoli e nelle dovute proporzioni, ha subito quel complesso di trasformazioni rese necessarie per ospitare convenientemente oltre 30000 indigeni, i 5000 italiani di residenza fissa; infatti notevoli adattamenti sono stati apportati alla parte migliore della città araba, numerosi quartieri sono sorti ed in ogni parte è un fervore di costruzioni [...] poiché tanto rilevante è l'afflusso di braccia" [Ippoliti 1929, p. 9]. Ecco che aprire la descrizione con il porto e il tessuto urbano (fig. 11) per poi entrare nelle vie dei mestieri (fig. 12) è coerente con le finalità espressive esplicitate da subito nel testo, quello di connettere con un "ponte ideale la speranza della nuova terra con la potenza della Patria lontana" [Ippoliti 1929, p. 9]. Tra le immagini, si osserva in fig. 11c l'uso della fotografia come strumento di cronaca, modalità espressiva largamente usata nei fascicoli delle *CCI* dei territori di confine [Brusadini 1928; Ricci 1928].

Conclusioni

Pur non essendo pubblicazione 'di regime', le *CCI* vivono in un contesto storico dove la prospettiva imperialista con la quale si guarda alle colonie è innegabile. In un processo di acculturazione del lettore, quindi degli italiani, "il fascismo realizza da subito, con un'urgenza senza precedenti, di aver necessità di una forte azione sul piano culturale che stimola la 'coscienza coloniale' degli italiani" [Deplano 2012, p. 84]. La conoscenza delle colonie per gli italiani in Italia è strumento per comprendere non solo la politica estera ma anche la dimensione sociale del concetto di identità che ancora deve concretizzarsi entro i confini nazionali. In questo senso, le *CCI* si rivelano medium efficace per equilibrio tra contenuti specialistici e non, declinati tra testo e immagini, e, non ultimo, per distribuzione capillare sul territorio. Il 'Fiore d'Oriente' e 'Le città nostre d'oltremare' descrivono una realtà in divenire che vuole essere luogo ideale per ospitare gli italiani desiderosi di affermare i valori del costruendo Impero. L'unicità del *layout* delle *CCI*, con le sue 'due copertine', permette ragionamenti intorno agli incroci reciproci tra immagini e intenzioni comunicative, funzionali alla narrazione. Rodi è

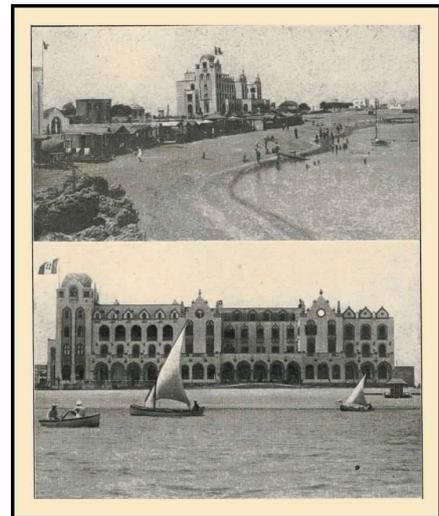
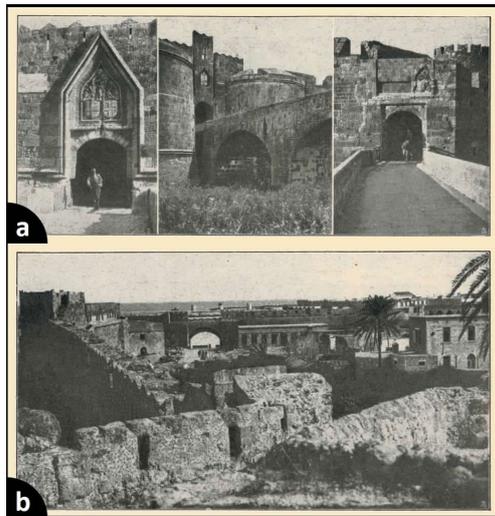


Fig. 3. Le Porte di Rodi. a: La Porta di S. Giovanni o Caschino (per la quale entrarono le truppe italiane il 5 maggio 1912); La Porta d'Amboise; La Porta Sant'Anastasio, detta la Porta chiusa [Giulianini 1927, p. 5]; b: La Porta dell'Arsenale [Giulianini 1927, p. 12].

Fig. 4. La bella spiaggia di Rodi sulla Punta della Sabbia (Cumburnù) e, in basso, il Grande Albergo delle Rose (Architetto M. Platania) [Giulianini 1927, p. 10].

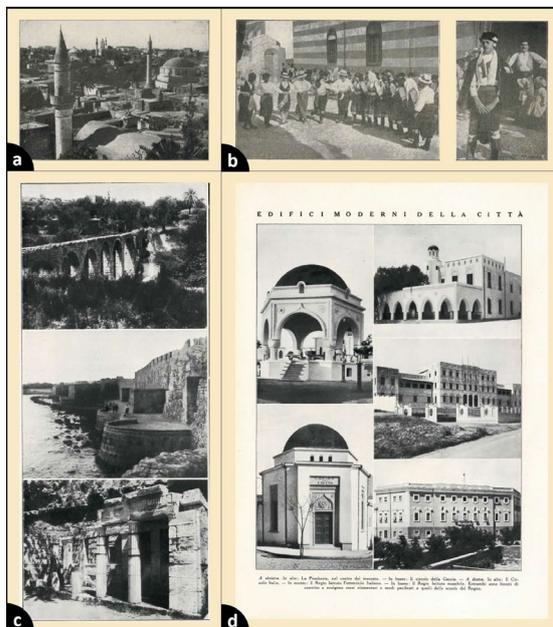


Fig. 5. Temi del Fascicolo 204. a: Il panorama della città murata [Giulianini 1927, p. 8]; b: La Susta e Un tipo di contadino dell'isola [Giulianini 1927, p. 15]; c: L'acquedotto romano di Rodino, Le mura della Lingua d'Italia e L'antica fontana del Filerino [Giulianini 1927, seconda di copertina]; d: Edifici moderni della città [Giulianini 1927, terza di copertina].

Fig. 6. Fascicolo 276 [Ippoliti 1929, copertina, seconda di copertina, pp. 1-16, terza di copertina, ultima di copertina].

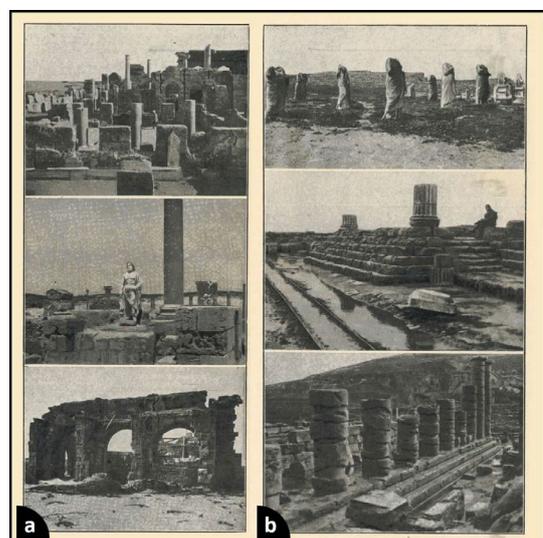


Fig. 7. Tripoli e Bengasi, narrazioni parallele. a: Edifici notevoli di Tripoli [Ippoliti 1929, seconda di copertina]; b: Tripoli [Ippoliti 1929, p. 5]; c: Edifici notevoli di Bengasi [Ippoliti 1929, terza di copertina]; d: Bengasi. Alcuni dei più importanti edifici moderni [Ippoliti 1929, p. 13].

Fig. 8. Tripoli e Bengasi, narrazioni parallele, archeologia. a: Rovine di Leptis Magna [Ippoliti 1929, p. 7]; b: Cirene [Ippoliti 1929, p. 10].



Fig. 9. Tripoli. a: La Strada del porto ed il bastione S. Giorgio [Ippoliti 1929, p. 2]; b: La Passeggiata a mare [Ippoliti 1929, p. 3].

Fig. 10. Tripoli. a: Il Corso Vittorio Emanuele [Ippoliti 1929, p. 6]; b: Il Castello [Ippoliti 1929, p. 4]; c: Strette viuzze solatie [Ippoliti 1929, p. 8].

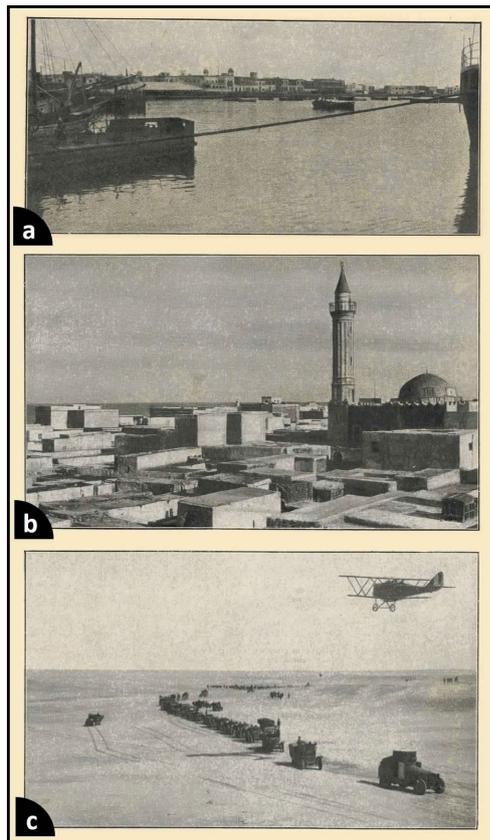
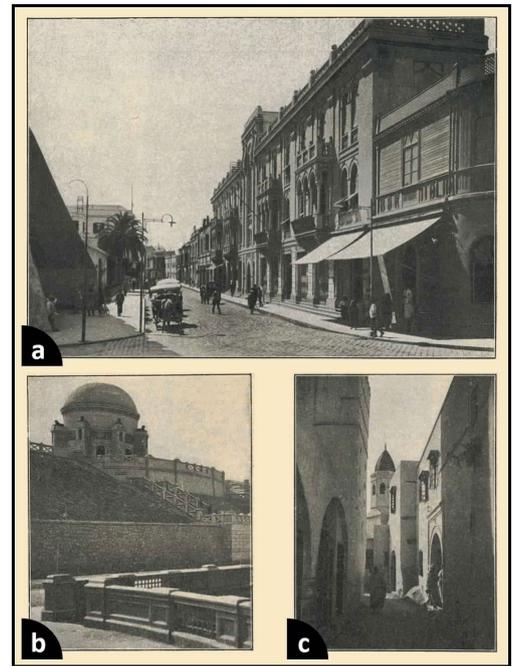


Fig. 11. Bengasi. a: Il porto [Ippoliti 1929, p. 9]; b: La moschea di Sidi Osman [Ippoliti 1929, p. 11]; c: L'occupazione di Giarabub. La colonna di truppe raggiunge la stretta di Garet-el-Geleb scortata dagli aeroplani [Ippoliti 1929, p. 14].

Fig. 12. Bengasi. a, b, c: Le Vie dei Mestieri [Ippoliti 1929, p. 12]; a: La via dei Calzolai, b: La via dei Tintoni, c: La via degli Avorai; d: Pascolo in Cirenaica [Ippoliti 1929, p. 15]; e: Truppe indigene [Ippoliti 1929, p. 16].



introdotta da due immagini della città murata, a scala diversa per coinvolgere il lettore con il dettaglio di *Porta Caterina* e subito svelare con l'immagine successiva che non sia un *unicum* ma un elemento di sistema; vuole essere il 'Fiore d'Oriente' ma anche dare elementi noti agli italiani per riconoscersi tra le fortificazioni. Tripoli e Bengasi, presentate da una immagine che in primo piano colloca un primo minareto e in quelle successiva dedica ampio spazio alle

moschee, sono descritte con testi che richiamano inequivocabilmente l'italianità lasciando alle immagini la descrizione di cultura e tradizioni locali. Analizzando il rapporto testo/immagine potremmo quindi riconoscere una apparente dicotomia descrittiva che offre però al lettore la possibilità di creare le personali connessioni fino a costruire la propria lettura. Confrontando le narrazioni grafico-testuali delle CCI con quelle di altre realtà coeve con finalità differenti – si vedano *Le Vie d'Italia e Libia* [Berhe 2017], *L'Oltremare e Rivista delle Colonie* [Genduso 2017] – si rinnova l'interesse verso la lettura disciplinare delle stesse ritenendole un terreno privilegiato di ricerca da continuare per delineare ulteriormente l'identità italiana ivi rappresentata.

Riferimenti bibliografici

- Behre S. (2017). Un impero di carte: l'immagine della Libia nelle riviste turistiche *Le Vie d'Italia e Libia*. In *Clio@Themis. Revue électronique d'histoire du droit*, n. 12, pp. 1-18.
- Bellocchi U. (1983). Saggio introduttivo. In *Le Cento Città d'Italia. Supplementi Mensili Illustrati de Il Secolo*, pp. VII-XX. Milano: Sonzogno.
- Belmonte C. (2019). Colonial Visual Culture and the Practice of Human Display in 19th Century Italy. In *Quadrante*, n. 21, pp. 159-172.
- Brusadini A. (1928). Pordenone medioevale e moderna. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 224. Milano: Sonzogno.
- Chicca A. (2006). *La fotografia e la costruzione delle retoriche coloniali: lo "scandalo Somalia" del 1997*. Tesi di Laurea Specialistica in Storia e Civiltà. Relatori F. Dei, M. Lenci. Università di Pisa. <<https://etd.adm.unipi.it/etd-10272006-164434/>>.
- Corsani G. (2012). Paesaggi del bel paese, dal viaggio al turismo. In *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, n. 17, pp. 9-18.
- Deplano V. (2012). Educare all'oltremare. La Società africana d'Italia e il colonialismo fascista. In *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 9, pp. 81-111.
- Espinoza F.M. (2018). *Fare gli Italiani dell'Egeo: Il Dodecaneso dall'Impero ottomano all'Impero del fascismo*. Tesi di dottorato in Studi Umanistici. Tutor S. Lorenzini. Università degli studi di Trento.
- Fruci G.L. (2015). Monumenti (ri)mediati. Comunicazione pubblica e identità civiche nella Livorno post-unitaria. In P.L. Ballini, R. P. Coppini (a cura di). *Luoghi e simboli della memoria. Le piazze della Toscana nell'Italia unita*, pp. 79-128. Firenze: Edizioni dell'Assemblea.
- Genduso F. (2017). *L'Italia altrove. Una lettura postcoloniale delle riviste geografiche italiane (1882-1942)*. Tesi di dottorato Studi Culturali Europei. Tutor G. de Spuches, co-tutor M. Meschiari. Università degli Studi di Palermo.
- Giulianini G. (1927). Rodi: il fiore d'oriente. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 204. Milano: Sonzogno.
- Guerra G., Paralupi R. (1929). Guastalla e le terre circostanti. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 299. Milano: Sonzogno.
- Ippoliti E., Guadagnoli F. (2017). *Le vie d'Italia (1917-1935). Apparati grafici e iconografici per la costruzione di un immaginario urbano*. In G. Belli, F. Capano, M.I. Pascariello (a cura di). *La città, il viaggio, il turismo*. 1-9 settembre 2017, pp.523-539. Napoli: FedOA.
- Ippoliti V. (1929). Tripoli e Bengasi: le città nostre d'oltremare. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 276. Milano: Sonzogno.
- Le Cento Città d'Italia. Supplementi Mensili Illustrati De Il Secolo (1887-1902)*. Milano: Sonzogno.
- Marcon E. (1929). Monfalcone: la sentinella di Venezia. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 278. Milano: Sonzogno.
- Marcuzzi E. (s.d.). Istria. Città, borgate e castelli. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 72. Milano: Sonzogno.
- Marcuzzi E. (1927). Zara: la veneta capitale della Dalmazia. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 197. Milano: Sonzogno.
- Mc Quail D. (1985). *Sociologia delle comunicazioni di massa*. Bologna: Il Mulino.
- Pavignano M., Zich U. (2016). La narrazione dei paesaggi nell'Italia post-unitaria: Sonzogno divulgatore. In A. Berrin, A. Buccaro (a cura di). *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e Nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio: Tomo Primo*, pp. 1153-1162. Napoli: FedOA.
- Ricci E. (1928). Belluno. La città del Piave. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 214. Milano: Sonzogno.
- Rosati A. (2000). *Immagine delle campagne coloniali – la guerra italo turca 1911-1912*. Roma: Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico.

Saccavino A. (1928). Grado: la madre di Venezia. In *Le Cento Città Illustrate*, n. 233. Milano: Sonzogno.

Tomasella G. (2017). *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*. Padova: Il Poligrafo.

Treviso e Vittorio Veneto (1924). In *Le Cento Città Illustrate*, n. 20. Milano: Sonzogno.

Zich U., Comollo U., Pavignano M. (2015). Torino ne "Le Cento Città d'Italia": rappresentazione e narrazione di una realtà in trasformazione tra XIX e XX secolo dalla casa editrice Sonzogno | Turin in "Le Cento Città d'Italia": Sonzogno publisher representing and narrating a reality in transformation between the XIX and XX centuries. In A. Marotta, G. Novello (a cura di). *Disegno & Città. Cultura, Arte, Scienza, Informazione. Atti del 37° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*. Torino, 17-19 settembre 2015, pp. 1203-1212. Roma: Gangemi.

Autore

Ursula Zich, Politecnico di Torino, ursula.zich@polito.it

Per citare questo capitolo: Zich Ursula (2023). Transizioni comunicative nella narrazione dell'Italia oltre ai suoi confini (1924-1929)/Communicative Transitions on Italy's Telling beyond its Borders (1924-1929). In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2180-2197.



Communicative Transitions on Italy's Telling beyond its Borders (1924-1929)

Ursula Zich

Abstract

In an ever transforming historical contest, Italy's telling to Italian people began shortly after the country's unification. This telling became an advancement of cultural values and a condision of other territories' places, traditions and resources. From an actual point of view this was an Italian identity's building narration. In the 1920's colonial politics aimed to promote these territories thus beginning a communication campaign. This campaign used multiple media, from geographic publications to more general ones. Between these ones stand out *Le Cento Città Illustrate* (Sonzogno) which were largely diffused in a heterogeneous way and showed the search for a descriptive balance between the colonizer and the colonized. This paper analyzes the contribution of its representations, in their text/image mode, in the narration of a transformation process which was an attractive force for new human and economic resources. *Le Cento Città Illustrate* foresaw a space beyond preconceived ideas. These ideas underestimated diversities and overrated their own peculiarities, suggesting a telling which claimed Italian origins and suggested new perspectives.

Keywords

Identity, Visual Telling, Sonzogno, Cento Città Illustrate, Colonies

Le Cento Città Illustrate.
Extract from the covers
of issues 204 and
276; plan of the work
[Guastalla 1929, back
cover].



Introduction

The narration of Italy to the Italians, launched immediately after the unification also by publishing companies such as the one promoted by Sonzogno with *Le Cento Città d'Italia* [1887-1901], henceforth *CC*, was itself part of the unification process understood as sharing of values and heritage, on the wave of positivism that was spreading throughout Europe [Bellocchi 1983, p.VII].

The excellent feedback from readers led the publisher to increase the initial project from the first 100 booklets to the definitive 192 covering 15 years of narration of the Italian identity in the making, ranging from cities to villages, from known Italy to the one to be discovered, from Capital at border places, theater of battle and/or conquest. «But the meaning of the inclusion among *Le Cento Città d'Italia* of Trento, Trieste, Gorizia, Pula, Koper and Rovinj in the years in which Guglielmo Oberdan was hanged (December 20, 1882) crying “long live Italy, long live free Trieste, foreigners out!” [Bellocchi 1983, p. XX].

Within the over 300 realities described in the *CC* there already is space for disputed territories which are described by highlighting the added value of considering them Italian and the narrative enhances their social and cultural peculiarities as well as their economic ones [Pavignano, Zich 2016]. Furthermore, the attention to the description of the infrastructures, of the connections created by new roads or railways, wanted to favor not only the discovery of hitherto unknown places, finally making them theoretically accessible, but also opening the way for tourism as an instrument of contamination between knowledge, to create other stimuli for acceptance of a new Italian geography [Corsani 2012]. For example, the narration of “memorial-ludic-political happenings” such as the inaugurations of monuments or squares, become attractors for the new flows of “monumental tourism [...] forms of edutainment. These are preceded, accompanied and followed by a specific communication strategy, which is not limited to conveying the image of the monument and telling the unveiling ceremony, but also focuses on the many accompanying recreational-sporting initiatives and on the figure of the author” [Fruci 2015, p. 96].

Parallel to the diffusion of generalist journals such as the *CC*, supplement of the *Secolo*, even if in a less capillary way, more specialized publications were widespread, such as the *Bollettino della Società Geografica Italiana* (since 1868) and of the *Rivista Geografica Italiana* (since 1894), focused on of a reality seen by an external observer; not so much to involve the reader but to provide information [Gendusio 2017].

It is the communicative intention that characterizes the *CC* and its subsequent elaboration of the 1920s, *Le Cento Città Illustrate* [1924-1929], henceforth *CCI*. It is Italy brought into the homes of Italians to build a shared identity, it is communication for the masses with different backgrounds and contexts, informal communication which, in the *CCI*, aligns with the needs of the historical climate immediately after the war and with the growing colonial policy as it differs from contemporary tourist magazines [Ippoliti, Guadagnoli 2017]. Furthermore, “the numerous photographic illustrations of the handouts fix the image of the historical heritage according to aesthetic canons and homogeneous criteria that will remain those consumed by tourism, even beyond the destruction of the World War II” [Corsani 2012, p. 11].

Methodology

The *CCI* contain a very varied heritage of images that have been investigated and systematized in the text/image relationship to highlight themes, tools and critical approaches to the narration of the Italian identity inside and outside its borders. Having analyzed the layout and noted the presence of a double cover – one of the issue and one of the first narrative page –, analyzed the lexicon of text and captions, identified the characters of the various declinations of the representation tools, the data were interpolated with the historical-narrative-popular context.

The research stems from the analysis of the descriptive methods of the disputed and overseas lands, identifying their characteristics and intentions.

The border territories show the social-cultural-economic wounds of the first post-war period and the efforts to mend them, the architectural-infrastructure 'ruins' and the new urban settlements, the local traditions and the search for a balance between the persistence of local characteristics and the desire for integration. Instead "the colonies acquire, for the regime's internal and external policy a fundamental importance, performing at the same time the role of showcase of the nation state and strategic outposts for the launch of a Mediterranean policy" [Genduso 2017, p. 134].

The contribution focuses on the narration of overseas territories explicating the choice of images and words in search of a descriptive balance between colonizer and colonized.

Analyses

The *CCI*, 300 issues born as a re-edition of the *CC*, while maintaining the same approach to the reader, in comparison changed in format (the *CC* were 8 pages in sheet, the *CCI* 16 pages in quarto, completed by the cover pages for a total of 20 useful pages), periodicity (from monthly to weekly), language and the great impact of the use of photography which introduces new themes [Zich et al. 2015].

If in the *CC* photography was mostly reserved for the basic role of redrawing the refined engravings that punctually described each object, in the *CCI* photography becomes 'the means' that almost completely replaces drawing and transforms its language: "photography has supplanted painting as a tool for building visual culture also because it is a much more powerful, faithful, cheap and fast means of representing reality" [Chicca 2006].

The drawings become privileged tools for the representation of detailed elements, maps or charts - see for example the file relating to Istria, towns, villages and castles which exceptionally presents the map describing the Carsia plateau as the cover image, as from surveys by Prof. Dr. M. Baratta [Marcuzzi s.d., cover].

In the *CCI*, each file has around 40 images. Of the more than 12,000 overall, there are many on an urban and architectural scale, some in detail, numerous panoramas (even if in this case the panoramas already present in the *CC* are partially reused) and, in certain contexts, aerial photographs are introduced - see for example "The partial view of the Monfalcone shipyard seen from the nacelle" [Marcon 1929, p. 3] and the panoramas of Treviso and Vittorio Veneto [Treviso e Vittorio Veneto 1924, back cover], two of the many images of Italian cities photographed from airplanes inserted in some files on the back cover pages.

Furthermore, photography, rapid and reproducible on an industrial level, becomes an instrument of memory and/or chronicle to immortalize and give punctual and precise information on an event - see for example the image of "Gabriele d'Annunzio white lancer in Monfalcone during the war" [Marcon 1929, inside cover] - or through which to introduce a *modus vivendi* that characterizes the territory to be narrated - see for example the 6 images used to narrate "Grado nuova, paradise for children" [Saccavino 1928, third cover] or the image of the "Baths of Collova" [Marcuzzi 1927, p. 15].

Just as for the border territories, it is appropriate to distinguish between the narration of those places that had been Italian, then lost and taken back only after/during the Great War and those that instead became Italian precisely following the conflict, analyzing the narration of "Italy beyond its borders" in the period covered by the publication of the *CCI* (1924-1929) it is necessary to observe the different communication strategies with respect to the narration of the places where "Italy tries to exercise a colonial role towards the former occupied territories" [Genduso 2017, p. 76] and those where it appears to have an equal role. The regime's search for consensus for its domestic policy is reflected in the need to convey and get accepted a foreign policy that is communicated to the average Italian also through non-specialist publications which therefore prove to be more effective propaganda tools than the images of the colonial campaigns in military documents which, however, had the certain advantage of shaping the collective imagination of an event which until that period was mediated by synthetic representations.

The material produced by the photographic team sent to Tripoli in 1911 to support the

Expeditionary Corps is emblematic, the first case of a structured photographic campaign managed by specialists and not left to the work of the individual, a documentary corpus that explains the different declinations of the use of photography and the innovation of aerial photography as a planning tool for military action [Rosati 2000].

The roots of the narration of overseas places are extremely articulated, in fact, as Tomasella states [Tomasella 2017], the Italian colonial history is founded on “a substantial geographical ignorance and a guilty neglect of the history, customs and politics of the populations”, and the images contained in the publication *Mostra Eritrea* (published by Sonzogno in 1892) are proof of this [Belmonte 2019, p. 165]. In the 18 panels “the grammar of representation is the same adopted in recent years by anthropological photography” [Belmonte 2019, p. 165] dictated by the technological limits of the time which requires long times for the acquisition and consequent rigid positions, there is no naturalness, there is no chronicle, the colonized is described.

The narrative is completed by a diary, a method taken up in many Sonzogno publications, including the *CCI* where there are many passages of text complementary to the images, synthesis expressions of single episodes. In some cases, the image is instead only inserted in the layout and not in the textual context: the risk of this dynamic is that of invalidating the communicative value of the whole by imposing a more critical reading to identify the paradigm and make the contents accessible [Mc Quail 1985].

CCI and colonies

Analyzing the dossiers dedicated to overseas colonies, their declination is evident right from the subtitle: Rhodes is ‘The Flower of the East’ [Giulianini 1927] while Tripoli and Benghazi are ‘Our Overseas Cities’ [Ippoliti 1929] (fig. 1). The choice of words is part of the communication strategy and we find it disseminated in all the representations (graphic and textual) within the monographs.

The description of the origins of the city of Rhodes are introduced by the cover depicting *The door of Santa Caterina* and a page dedicated to Roman antiquities and medieval build-

Fig. 1. *Le Cento Città Illustrate*. Covers and first pages of the issues. a: The door of Santa Caterina [Giulianini 1927, cover]; b: The Italian Forum, seen from The door San Paolo [Giulianini 1927, p. 1]; c: On the minaret, at sunset, the muezzin sings the praises of Allah [Ippoliti 1929, cover]; d: Tripoli - Panorama of the city [Ippoliti 1929, p. 1].



Fig. 2. *Le Cento Città Illustrate*. Issue 204 [Giulianini 1927, cover, inside cover, pp. 1-16, inside back cover, back cover].

ings; it then continues with the images of *Foro italico* and *The Colossus of Rhodes* (from an ancient print) without apparent solution of continuity with the text.

The set of 45 images distributed in the file (fig. 2) accompanies the reader to discover the walled city (fig. 3) and the territory with two related images to facilitate a reading from general to detail (fig. 4) while the text ranges between history and urban description with thematic insights on buildings and fortifications. The text then enters the Turkish quarter and leaves room for the representation of a typical house, a type of old Muslim, a farmer and the *Susta*, thus introducing the narration of everyday life and local customs (fig. 5b).

The dossier ranges between the narration of modern buildings, of the territory and of Roman and medieval antiquities (fig. 5), concluding by recalling that the Italian Governorate has put in place roads and infrastructures to facilitate the permanence of a visitor and that the "populations, hospitable and gentiles gladden visits and instill an admirable sense of peace and serenity in which one perceives all the new luxuriance of life that the active, enlightened, orderly and charitable work of Italy is arousing everywhere" [Giulianini 1927, p. 16].

To appreciate the communicative intention of the narration it is therefore necessary to contextualize the Italian presence in Rhodes between the Ottoman domination and the Nazi occupation, emphasizing how much the Italians have respected the resources of 'The Flower of the East' and have made them more usable with the creation of new infrastructures also because "Italy tried to use the Rhodes image to promote its expansionism in those territories [...], demonstrate that local well-being and identities could be protected" [Espinoza 2018, p. 16].

Tripoli and Benghazi [Ippoliti 1929], coexist in the same file, equally divided by number of pages and balanced by number of images, 23 Tripoli and 24 Benghazi (fig. 6) and develop some themes in a parallel way: the notable buildings (fig. 7) and the archaeological ruins (fig. 8).

On the other hand, the accents relating to the graphic-text narration differ: "Tripoli of Italy is now a very different city from the old *Tarabulos* and the ancient *Oea* [...]; it is a very modern city [...]. Today, to those coming from the sea, the city appears in a very different guise than the one that welcomed Umberto Cagni's sailors on the morning of 3 October 1911" [Ippoliti, 1929, p. 1] (fig. 9). The communicative register changes when he enters the historic districts and illustrates the narrow sunny alleys (fig. 10c).

It textually describes in detail 'the ethnic constitution of the Tripolitan population' and the widespread languages.

The descriptive incipit for Benghazi is different, which "like Tripoli and in the due proportions, has undergone the complex of transformations made necessary to conveniently accommodate over 30,000 natives and the 5,000 Italians of fixed residence; in fact, notable adaptations have been made to the best part of the Arab city, numerous districts have arisen and, in every part, there is a fervor of constructions [...] because of the so significant influx of workers" [Ippoliti 1929, p. 9].

Thus, opening the description with the port and the urban fabric (fig. 11) and then entering the trade streets (fig. 12) is coherent with the expressive purposes immediately explained in the text, that of "ideally connecting the hope of the new earth with the power of the distant homeland" [Ippoliti 1929, p. 9]. Among the images, fig. 11c shows the use of photography as a reporting tool, an expressive modality widely used in the files of the *CCI* of the border territories [Brusadini 1928; Ricci 1928].

Conclusions

While not being a 'regime' publication, the *CCI* live in a historical context where the imperialist perspective with which we look at the colonies is undeniable. In a process of acculturation of the reader, therefore of the Italians, "fascism immediately realizes, with unprecedented urgency, that it needs a strong cultural action that stimulates the 'colonial conscience' of the Italians" [Deplano 2012, p. 84]. Knowledge of the colonies for Italians in Italy is a tool for understanding not only foreign policy but also the social dimension of the concept of identi-

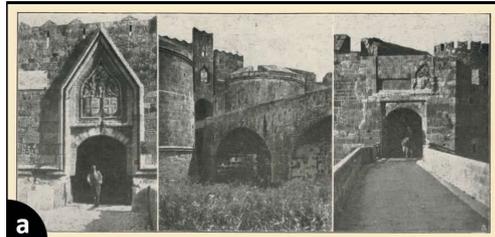


Fig. 3. The Gates of Rhodes. a: S. Giovanni door or Caschino (through which the Italian troops entered on May 5, 1912); Amboise door; Sant'Anastasio door; known as the Closed door [Giulianini 1927, p. 5]; b: The Arsenale door [Giulianini 1927, p. 12].



Fig. 4. The beautiful beach of Rodi on Punta della Sabbia (Cumburnu) and, below, the Grande Albergo delle Rose (architect M. Platania) [Giulianini 1927, p. 10].

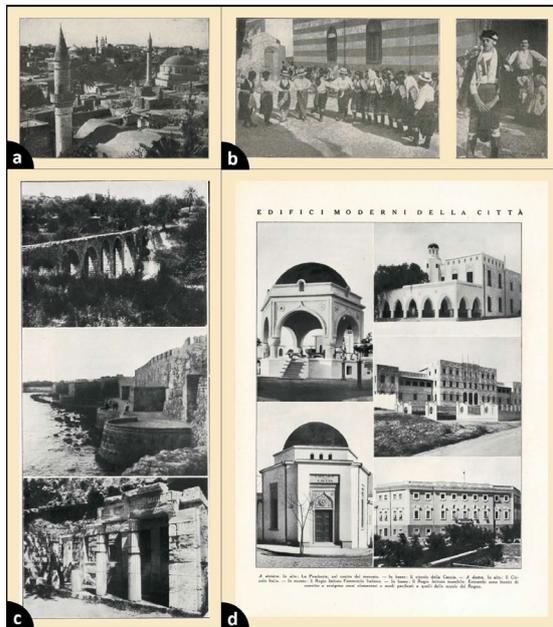
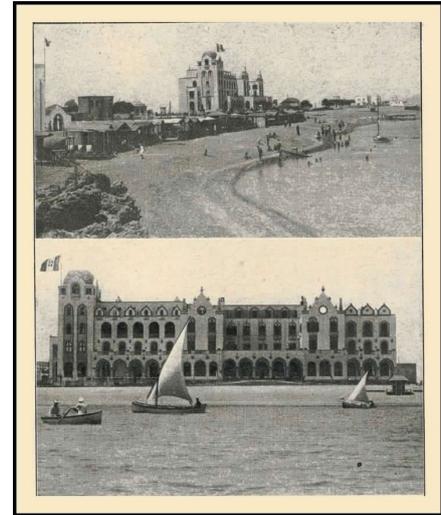


Fig. 5. Themes of Issue 204. a: The panorama of the walled city [Giulianini 1927, p. 8]; b: La Susta and a type of island peasant [Giulianini 1927, p. 15]; c: The Roman aqueduct of Rodino, the walls of the Lingua d'Italia and the ancient fountain of Filerino [Giulianini 1927, back cover]; d: Modern buildings of the city [Giulianini 1927, inside back cover].



Fig. 6. Issue 276 [Ippoliti 1929, cover, inside cover; pp. 1-16, inside back cover, back cover].



Fig. 7. Tripoli and Benghazi, parallel narratives, remarkable buildings. a: Notable buildings of Tripoli [Ippoliti 1929, inside cover]; b: Tripoli [Ippoliti 1929, p. 5]; c: Notable Buildings of Benghazi [Ippoliti 1929, inside back cover]; d: Benghazi. Some of the most important modern buildings [Ippoliti 1929, p. 13].

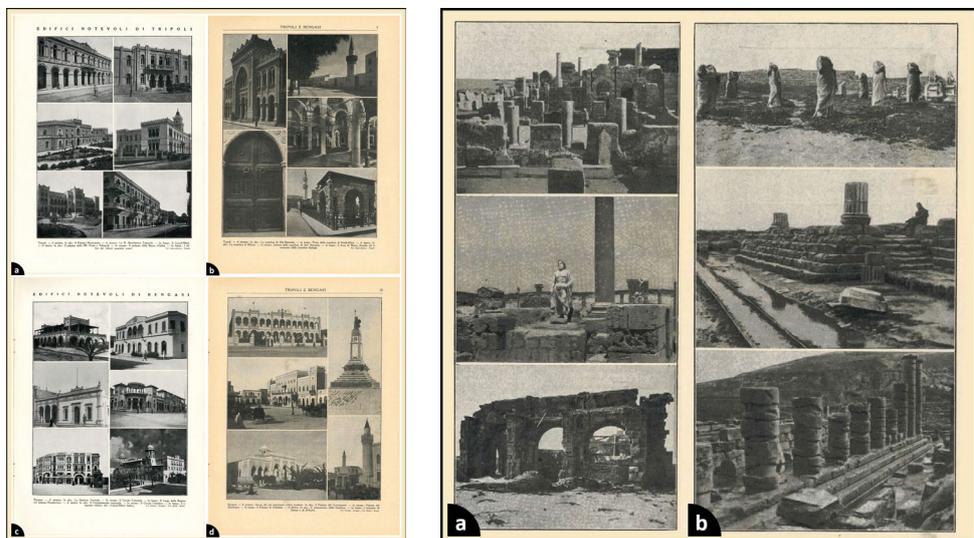


Fig. 8. Tripoli and Benghazi, parallel narratives, archaeology. a: Ruins of Leptis Magna [Ippoliti 1929, p. 7]; b: Cyrene [Ippoliti 1929, p. 10].

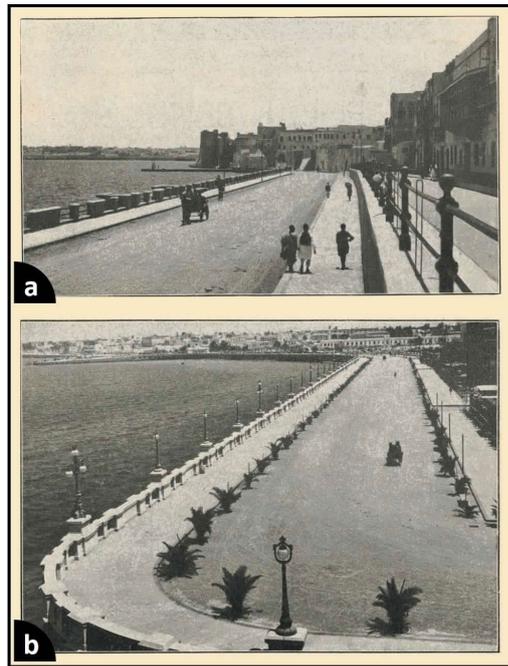


Fig. 9. Tripoli. a: The road to the port and the S. Giorgio bastion [Ippoliti 1929, p. 2]; b: The promenade [Ippoliti 1929, p. 3].

Fig. 10. Tripoli. a: Corso Vittorio Emanuele [276, p. 6]; b: The Castle [Ippoliti 1929, p. 4]; c: Narrow sunny streets. [Ippoliti 1929, p. 8].

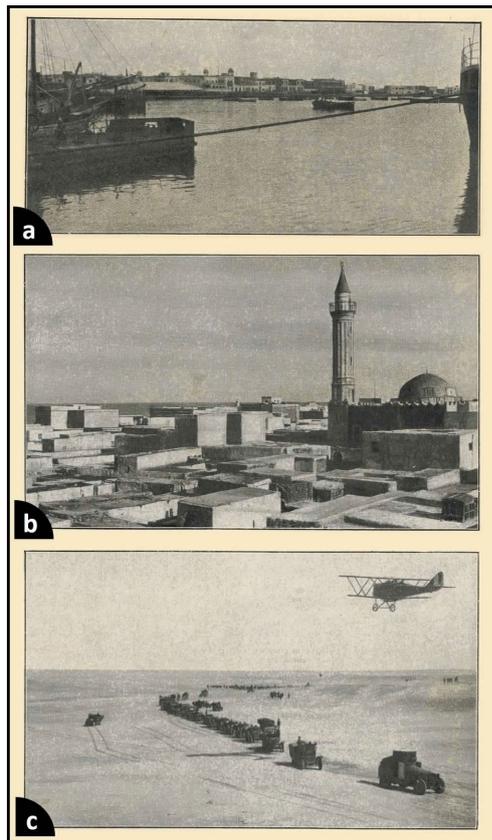
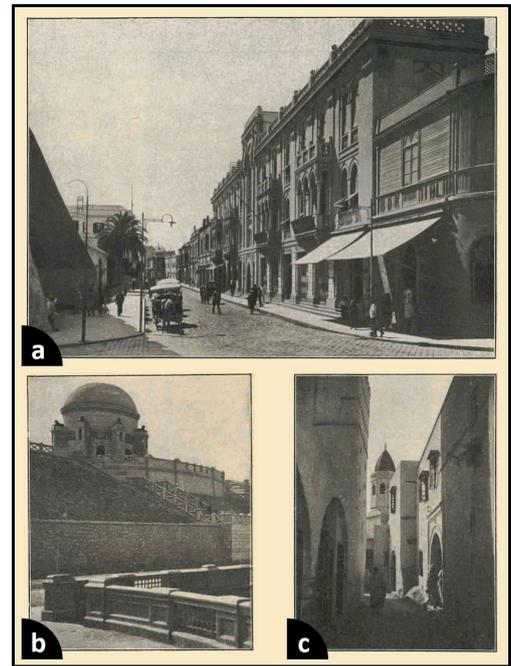


Fig. 11. Benghazi. a: The port [276, p. 9]; b: The Sidi Osman mosque [Ippoliti 1929, p. 11]; c: The occupation of Giarabub. The column of troops reaches the strait of Garet-el-Geleb escorted by airplanes [Ippoliti 1929, p. 14].

Fig. 12. Benghazi. a, b, c: The Ways of Trades [Ippoliti 1929, p. 12]. a: Via dei Calzolari, b: Via dei Tintori, c: Via degli Avorai; d: Pasture in Cyrenaica [Ippoliti 1929, p. 15]; e: Indigenous troops [Ippoliti 1929, p. 16].



ty which has yet to materialize within national borders. In this sense, the *CCI* prove to be an effective medium for balancing specialist and non-specialist contents, declined between text and images, and, last but not least, for their widespread distribution throughout the territory. 'The Flower of the East' and 'Our Overseas Cities' describe an evolving reality that wants to be the ideal place to host Italians eager to affirm the values of the growing Empire. The

uniqueness of the *CCI* layout, with its 'two covers', allows reasoning around the mutual intersections between images and communicative intentions, functional to the narrative. Rhodes is introduced by two images of the walled city, on different scales to involve the reader with the detail of *Porta Caterina* and immediately revealing with the following image that it is not a unicum but a systematic element; it wants to be 'The Flower of the East' but also to give elements known to the Italians to recognize themselves among the fortifications.

Tripoli and Benghazi, presented by an image that places a first minaret in the foreground and in the following ones dedicates ample space to the mosques, are described with texts that unequivocally recall the Italian spirit, leaving the description of local culture and traditions to the images. Analyzing the text/image relationship we could therefore recognize an apparent descriptive dichotomy which, however, offers to the reader the possibility of creating personal connections to construct his own reading.

Comparing the graphic-textual narratives of the *CCI* with those of other contemporary realities with different purposes – see *Le Vie d'Italia* and *Libia* [Berhe 2017], *L'Oltremare* and *Rivista delle Colonie* [Genduso 2017] – the interest in the disciplinary reading of this narratives is renewed, considering them a privileged field of research to be continued in order to further outline the Italian identity represented therein.

Credits

Transcripts' translations are by the author.

References

- Behre S. (2017). Un impero di carte: l'immagine della Libia nelle riviste turistiche *Le Vie d'Italia* e *Libia*. In *Clio@Themis. Revue électronique d'histoire du droit*, No. 12, pp. 1-18.
- Bellocchi U. (1983). Saggio introduttivo. In *Le Cento Città d'Italia*. Supplementi Mensili Illustrati de Il Secolo, pp. VII-XX. Milan: Sonzogno.
- Belmonte C. (2019). Colonial Visual Culture and the Practice of Human Display in 19th Century Italy. In *Quadrante*, No. 21, pp. 159-172.
- Brusadini A. (1928). Pordenone medioevale e moderna. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 224. Milan: Sonzogno.
- Chicca A. (2006). *La fotografia e la costruzione delle retoriche coloniali: lo "scandalo Somalia" del 1997*. Master's Thesis in History and Civilisation. Supervisor F. Dei, M. Lenci. University of Pisa. <<https://etd.adm.unipi.it/t/etd-10272006-164434/>>.
- Corsani G. (2012). Paesaggi del bel paese, dal viaggio al turismo. In *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, No. 17, pp. 9-18.
- Deplano V. (2012). Educare all'oltremare. La Società africana d'Italia e il colonialismo fascista. In *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, No. 9, pp. 81-111.
- Espinoza F.M. (2018). *Fare gli Italiani dell'Egeo: Il Dodecaneso dall'Impero ottomano all'Impero del fascismo*. PhD Thesis in Humanistic Studies. Tutor S. Lorenzini. University of Trento.
- Fruci G.L. (2015). Monumenti (ri)mediati. Comunicazione pubblica e identità civiche nella Livorno post-unitaria. In P.L. Ballini, R. P. Coppini (Eds.). *Luoghi e simboli della memoria. Le piazze della Toscana nell'Italia unita*, pp. 79-128. Florence: Edizioni dell'Assemblea.
- Genduso F. (2017). *L'Italia altrove. Una lettura postcoloniale delle riviste geografiche italiane (1882-1942)*. PhD Thesis in Cultural Studies in Europe. Tutor G. de Spuches, co-tutor M. Meschiari. University of Palermo.
- Giulianini G. (1927). Rodi: il fiore d'oriente. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 204. Milan: Sonzogno.
- Guerra G., Paralupi R. (1929). Guastalla e le terre circostanti. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 299. Milan: Sonzogno.
- Ippoliti E., Guadagnoli F. (2017). Le vie d'Italia (1917-1935). Appareti grafici e iconografici per la costruzione di un immaginario urbano. In G. Belli, F. Capano, M.I. Pascariello (Eds.). *City, travel, tourism*. 1-9 September 2017, pp. 523-539. Naples: FedOA.
- Ippoliti V. (1929). Tripoli e Bengasi: le città nostre d'oltremare. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 276. Milan: Sonzogno.
- Le Cento Città d'Italia. Supplementi Mensili Illustrati De Il Secolo (1887-1902)*. Milan: Sonzogno.

- Marcon E. (1929). Monfalcone: la sentinella di Venezia. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 278. Milan: Sonzogno.
- Marcuzzi E. (n.d.). Istria. Città, borgate e castelli. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 72. Milan: Sonzogno.
- Marcuzzi E. (1927). Zara: la veneta capitale della Dalmazia. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 197. Milan: Sonzogno.
- Mc Quail D. (1985). *Sociologia delle comunicazioni di massa*. Bologna: Il Mulino.
- Pavignano M., Zich U. (2016). La narrazione dei paesaggi nell'Italia post-unitaria: Sonzogno divulgatore. In A. Berrin, A. Buccaro A. (Eds.), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e Nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio: Tomo Primo*, pp. 1153-1162. Naples: FedOA.
- Ricci E. (1928). Belluno. La città del Piave. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 214. Milan: Sonzogno.
- Rosati A. (2000). *Immagini delle campagne coloniali – la guerra italo turca 1911-1912*. Rome: Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico.
- Saccavino A. (1928). Grado: la madre di Venezia. In *Le Cento Città Illustrate*, No. 233. Milan: Sonzogno.
- Tomasella G. (2017). *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*. Padua: Il Poligrafo.
- Treviso e Vittorio Veneto (1924). In *Le Cento Città Illustrate*, No. 20. Milan: Sonzogno.
- Zich U., Comollo U., Pavignano M. (2015). Torino ne "Le Cento Città d'Italia": rappresentazione e narrazione di una realtà in trasformazione tra XIX e XX secolo dalla casa editrice Sonzogno | Turin in "Le Cento Città d'Italia": Sonzogno publisher representing and narrating a reality in transformation between the XIX and XX centuries. In A. Marotta, G. Novello (Eds.), *Drawing and City. Culture, Art, Science, Information. Proceedings of the 37th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Torino 17-19 September 2015, pp. 1203-1212. Rome: Gangemi.

Author

Ursula Zich, Politecnico di Torino, ursula.zich@polito.it

To cite this chapter: Zich Ursula (2023). Transizioni comunicative nella narrazione dell'Italia oltre ai suoi confini (1924-1929)/Communicative Transitions on Italy's Telling beyond its Borders (1924-1929). In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (Eds.), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2180-2197.